

Prada: una chiesa, un villaggio

Un bel libro di Pierluigi Piccaluga, edito dal Patriziato di Ravecchia

di Giovanni Maria Staffieri

Prada, un toponimo indicante un'estensione di prato sottratta al bosco per uso agricolo, è anche un ampio agglomerato di antiche abitazioni e stalle abbandonate situato a monte di Ravecchia tra i torrenti Dragonato e Guasta, in territorio di Bellinzona, a quasi 600 metri di altezza. Si tratta di un complesso di ruderi civili e rurali di ancor solida fattura che emergono silenziosi e solenni dalla selva che li ha invasi mostrando murature a secco eseguite con straordinaria ed ormai perduta perizia, e di arditi terrazzamenti che denotano un ampio sviluppo della viticoltura.

L'Autore, in poco più di un centinaio di pagine, ricostruisce con dovizia di documentazione storica e fotografica, le vicende secolari di questo antico nucleo montano quando la vita vi scorreva vivace nell'ambito di una comunità che doveva superare il centinaio di persone, sicuramente possidenti perché insediate in abitazioni familiari costruite in pietra su due o tre piani, ancora imponenti a dispetto del degrado conseguente a secoli di desolante incuria.

Unico edificio rimasto sempre accessibile e vitale è la Chiesa cappellanica di San Girolamo, facente capo alla Parrocchia di Ravecchia, attorno alla quale si sviluppano le rovine del villaggio di Prada "di Sopra" e "di Sotto".

Prada risulta già documentata nel '400 quale nucleo abitativo dove risiedevano alcune famiglie patrizie riunite in Vicinia, trasferitesi

in seguito a Ravecchia e a Pedevilla : Confaglia, Giovanascini, Pacciorini, Laffranchini, Molinari e Ostini. Il villaggio fu principalmente vittima della peste "manzoniana" del 1629-1630 che colpì duramente Bellinzona e il suo Contado prima di scendere in Lombardia. Pare infatti che sia stata la peste la causa primaria dell'esodo irreversibile degli abitanti di Prada e del conseguente, progressivo degrado degli edifici che sembra fossero allora adibiti a lazzeretto.

Per ritornare alla Chiesa di San Girolamo, essa risulta già edificata nel XV secolo e poi più volte rimaneggiata, ma sempre officiata e convenientemente mantenuta e restaurata soprattutto a cura e spese delle famiglie originarie di Prada, ancor oggi fiorenti e inserite nel Patriziato di Ravecchia cui si devono, assieme al gruppo "Nümm da Prada", le iniziative e i progetti in atto volti al recupero e alla valorizzazione dell'antico nucleo di Prada, a partire dai rilievi, dagli scavi archeologici e dai restauri, un po' come sta avvenendo attualmente nella zona di Curzutt, che sta proprio di fronte a Prada sul versante opposto della Valle del Ticino.

Questo bell'edificio ecclesiale, le cui vicende possono essere seguite ininterrottamente attraverso le Visite pastorali dei vescovi di Como, i registri e i documenti presenti nell'archivio parrocchiale di Ravecchia, è dedicata a San Girolamo (ca. 347-420), Dottore della Chiesa e traduttore della Bibbia dal greco al latino, ma vi è presente anche San Rocco (1295-1327), il santo die pellegrini.

Entrambi erano raffigurati su un affresco cinquecentesco presente sopra la facciata esterna e sostituito negli anni '80 da un'afine opera di Frau Roberto Pasotti, Rettore del Convento del Bigorio. All'interno figurano altri dipinti e degli affreschi seicenteschi sulla volta del coro, mentre altri affreschi quattrocenteschi con l'Annunciazione e una serie di personaggi biblici sono apparsi in occasione degli ultimi restauri del 2009. La Chiesa ebbe l'onore di una visita da parte di San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, il 9 dicembre 1583, mentre Pier Giacomo

Grampa, vescovo di Lugano, ne benediva il nuovo altare il 13 agosto 2006.

Dobbiamo essere riconoscenti all'Autore Pierluigi Piccaluga per averci donato questo eccezionale "biglietto da visita" di Prada, ottenibile presso il Patriziato di Ravecchia (che lo ha edito e stampato nel 2014), un vero modello di presentazione di un bene culturale di cui auspichiamo venga nel tempo realizzato il ripristino, augurio che rivolgiamo prima di tutti al gruppo "Nümm da Prada" che da decenni ne segue materialmente e con grande passione il progetto.



Prada

